



# AM AUDIO

## B-60 R + BX-1 R

**D**i questi tempi, tra gli operatori di hi-fi, non è difficile trovare chi parla di banalizzazione delle tecnologie associata alla globalizzazione, chi si arrende ad una concorrenza sempre più scontatissima e pervasiva a livello di grandi superfici, chi ravvede sintomi di crisi ad ogni piè sospinto. Ma c'è anche chi converte le sfide in stimolo, raccoglie il guanto e studia prodotti nuovi, più prestanti a parità di prezzo, quest'ultimo rimanendo comunque un vincolo se non ci si vuole rivolgere solo al mercato delle micronicchie. Appena lo scorso numero abbiamo provato il "Reference" dei preamplificatori phono AM Audio, rivelatosi un vero exploit, con performance oggettive tra le migliori mai viste e con la possibilità - rarissima - di potersi collegare in modo bilanciato al fonorivelatore, adattandosi alle caratteristiche di questo senza alcun detrimento prestazionale. Questo mese torniamo di nuovo a parlare di AM Audio con la prova di una "classica" coppia

preamplificatore di linea più finale, peraltro ancora una volta delle serie Reference, un termine di cui il mitico Attilio Conti non ha mai abusato.

### Descrizione

In effetti di "classico", in questo duetto, c'è il doppio telaio, ma nella sostanza le

innovazioni sono consistenti. Per anni ci siamo chiesti quando questo costruttore sarebbe passato al bilanciato, e per molto tempo la risposta è stata "aspettate e vedrete: quando faremo un'amplificazione bilanciata, sarà bilanciata sul serio...". I sottintesi erano abbastanza evidenti perché, confidando sulle mode di mercato e sul fatto che da tempo, a livello mondiale, le rivi-

ste di audio a forte caratura tecnica sono una rarità assoluta, vari costruttori proposero negli anni passati dei componenti che di bilanciato avevano le prese di ingresso e magari quelle di uscita, ma internamente sbilanciavano il segnale e lo trattavano con circuiti convenzionali. La bontà concettuale della trasmissione bilanciata di un segnale è tale che, in qualsiasi caso, connettere due componenti in questo modo permette comunque di aumentare l'insensibilità alle interferenze. Però un conto è adattare un singolo stadio differenziale a ricevere due polarità spostando l'ingresso invertente dalla massa al pin 3

**Costruttore e distributore:** A.M. Audio, C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV) Tel. 0381 347161 - Fax 0381 346469  
**Prezzo:** preamplificatore BX-1R Euro 3300,00; finale B-60R Euro 4900,00

### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

#### FINALE B-60 REFERENCE

**Potenza di uscita indistorta:** 60 W su 8 ohm (in classe A); 110 W su 4 ohm; 200 W su 2 ohm. **Corrente erogabile:** 112 ampere. **Distorsione armonica totale:** <0,6% (1 kHz/130 W). **Fattore di controreazione totale:** assente. **Risposta in frequenza:** 2 Hz-110 kHz. **Rapporto segnale/rumore pesato A:** 116 dB. **Slew-rate:** 90 V/μs. **Sensibilità:** 1 V. **Impedenza ingresso:** 82k+250 pF (ing. bilanciati). **Dimensioni (LxAxP):** 440x250x510 mm. **Peso:** 62 kg cad. **Peso con imballo:** 84 kg cad.

#### PREAMPLIFICATORE BX-1 REFERENCE

**Sensibilità:** 420mV (bilanciato). **RCA:** 210 mV. **Massima tensione di uscita:** 24 V (bil.), 12 V (sbil.). **Impedenza ingressi:** 22k+620 pF (bil.), 11k+310 pF (sbil.). **Impedenza uscita:** 70 ohm (bil.), 35 ohm (sbil.). **Fattore di controreazione:** assente. **THD:** <0,05% a 5 volt. **Rapporto S/R pesato A:** 100 dB. **Risposta in frequenza:** DC-500 kHz. **Separazione fra i canali:** 20 Hz-20 kHz 90 dB. **Dimensioni (LxAxP):** 440x75x345 mm. **Peso:** 11 kg senza imballo

di una presa XLR, mantenendovi anche la confluenza del segnale di reazione, un altro è lavorare con i trasformatori oppure con circuiti realmente simmetrici sulle due polarità. Quest'ultima esigenza viene soddisfatta ampiamente dai circuiti con uscite a fasi contrapposte, ovvero non terminate verso massa e quindi entrambe attive, i quali rappresentano il modo "naturale" di amplificare un segnale bilanciato. In una connessione bilanciata ideale la corrente che scorre nel lato mantenente è uguale ed opposta a quella del lato invertente, ovvero non sussiste passaggio di corrente nel terminale di massa (che tipicamente funge anche da schermo), e lo stesso avviene in una trasmissione a trasformatore, questo essendo addirittura separabile galvanicamente dallo schermo. Ma all'interno dell'amplificatore, l'assenza di correnti di modulazione sui circuiti di massa può essere ottenuta solo adottando due circuiti uguali ed opposti, ciascuno collegato ad un lato del segnale di pilotaggio. Quando invece nei percorsi di massa circola la corrente di modulazione dell'ingresso e quella (di ritorno dal carico) dell'uscita, queste possono teoricamente interferire e generare instabilità (nel peggiore dei casi) od almeno piccole non linearità di tipo parabolico.

Il punto di svolta nello sviluppo del catalogo AM Audio verso le soluzioni a simmetria totale si ebbe nel 2003, con i modelli B-1S e B-80S2 Reference, provati su AUDIOREVIEW 242, e proseguì ulteriormente fino ai superlativi AX-Reference e B-250 Reference (AR 253). La coppia BX-1 e B-60 Reference estende il verso il basso (si fa per dire...) la serie regina, ed il finale introduce un'innovazione strutturale. È infatti il primo dual-mono in classe A completamente bilanciato della Casa, il che dovrebbe anche di molto facilitarne l'inserimento in ambiente rispetto ai già più impegnativi B-80 monofonici. L'aspetto esterno è quello tipico AM Audio, rocciosamente solido, con frontali ottenuti dalla sovrapposizione di doppie lastre piene di alluminio anticorrosivo (una lega con magnesio, rame e manganese che lo indurisce e ne aumenta la resistenza alla corrosione) lavorate da frese-robot, anodizzate ed infine brillantate; da notare che per tutti questi processi AM Audio ricorre a fornitori nazionali, che pur costando notevolmente più di quelli dei paesi emergenti consentono un serrato controllo di produzione.

## Interno

Il finale è un piccolo miracolo di ingegnerizzazione, non ci risulta che esistano altri componenti a struttura realmente bilanciata, di questa potenza e soprattutto ad altissima polarizzazione, che siano racchiusi in un volume così contenuto. Lo "scotto" - per usare un termine ben adatto allo scenario - è quello di dover accettare una temperatura operativa decisamente elevata, peraltro non molto diversa



*Anche il pre non scherza quanto ad alimentazione, non tanto per i 20+20 watt dei suoi toroidali, schermati ed annegati in resina, quanto per gli oltre 130.000 microfarad di filtraggio. Gran parte dei finali di media potenza presenti sul mercato non arrivano ad un terzo di questo valore. È comunque soprattutto la complessità del sistema di filtraggio passivo multistadio a colpire, oltre, anche in questo caso, al numero di bipolari usati per stabilizzare tutte le tensioni di alimentazione. Il BX-1 dispone di telecomando per il volume, ed il relativo sensore di ricezione è alloggiato nel piedino anteriore destro, in modo da non dover ricavare un esteticamente intrusorio foro nel pannello frontale.*

*Come gli altri componenti della serie "B" AM Audio, il finale B-60R ed il pre BX-1R presentano una struttura di amplificazione "boxer", intrinsecamente bilanciata. Il B-60R è il primo dual mono stereo bilanciato ed in classe A della Casa, ed in termini relativi appare molto compatto, stante la sua dissipazione statica di 350 watt. Due elementi colpiscono subito l'attenzione quando si accede all'interno: il grande numero di mosfet finali (64) ed i 4 elettrolitici principali, ciascuno da 150.000 microfarad.*





Amplificatore finale AM AUDIO B-60 REFERENCE.

Numero di matricola: assente

## CARATTERISTICHE RILEVATE

Misure relative agli ingressi bilanciati e modalità "Piena classe A" se non diversamente specificato.

INGRESSO

Impedenza: 82 kohm / 200 pF

Sensibilità: 0.898 V (rif. 60 watt su 8 ohm)

Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: 1.3  $\mu$ V

(ingresso sbilanciato terminato su 600 ohm)

Rapporto segnale/rumore pesato "A": 116.6 dB

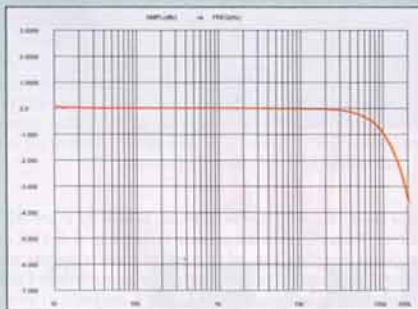
(ingresso terminato su 600 ohm, rif. uscita nominale)

USCITA DI POTENZA

Caratteristica di carico limite



Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)



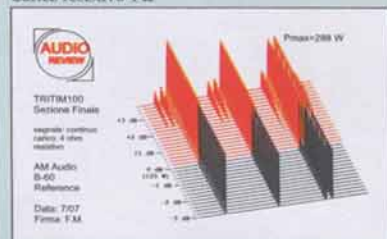
Fattore di smorzamento su 8 ohm:

13 a 100 Hz; 13 a 1 kHz; 13 a 10 kHz

Slew rate su 8 ohm: salita 50 V /  $\mu$ s, discesa 50 V /  $\mu$ s

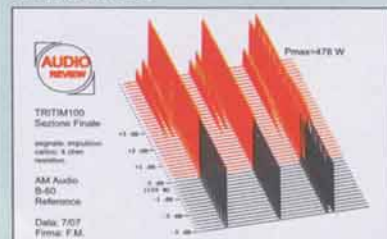
Tritim in regime continuo:

Carico resistivo 4  $\Omega$

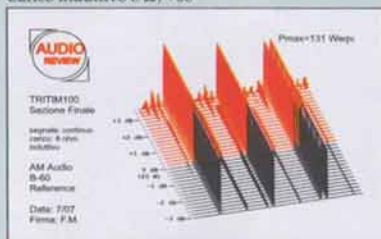


Tritim in regime impulsivo:

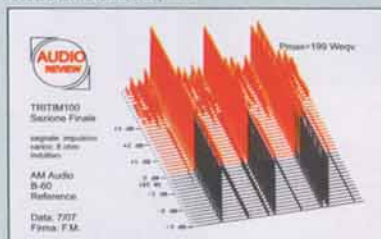
Carico resistivo 4  $\Omega$



Carico induttivo 8  $\Omega$  / +60°



Carico induttivo 8  $\Omega$  / +60°



Carico capacitivo 8  $\Omega$  / -60°



Carico capacitivo 8  $\Omega$  / -60°



Preamplificatore AM AUDIO BX-1.

Numero di matricola: assente

## CARATTERISTICHE RILEVATE

Misure relative alle uscite bilanciate se non diversamente specificato. Sulle uscite sbilanciate il guadagno è lo stesso.

INGRESSO CD1 (Bilanciato)

Impedenza: 10.3 kohm / 470pF. Sensibilità: 418 mV per 2 V out. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 4.6  $\mu$ V.

Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 106.4 dB

INGRESSO Aux 1 (sbilanciato)

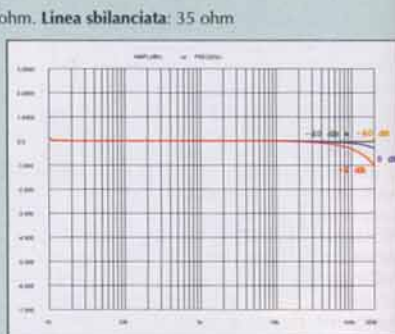
Impedenza: 10.3 kohm / 140 pF. Sensibilità: 416 mV per 2 V out. Tensione di rumore pesata "A" riportata all'ingresso: terminato su 600 ohm, 1.7  $\mu$ V.

Rapporto segnale/rumore pesato "A": terminato su 600 ohm, 106.7 dB

Impedenza di uscita

Linea bilanciata: 69 ohm. Linea sbilanciata: 35 ohm

Risposta in frequenza (tensione di uscita 1 volt)



Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



Nessuno degli ormai numerosi finali AM Audio passati al vaglio del laboratorio è mai stato avaro quanto ad erogazione, tuttavia il B-60 la potenza nominale quasi la raggiunge addirittura sul doppio del carico nominale, e davvero non si tratta del sottoprodotto di una alimentazione debole, che cioè sale di tensione quando deve erogare poca corrente. Impostando un limite dell'uno per cento di distorsione totale, adeguato a non falsare l'informazione di potenza effettivamente disponibile sui moduli di carico più bassi, l'erogazione di questo monofonico vale 95 watt per canale su 8 ohm, con una salita ovviamente molto ripida verso i moduli inferiori. Se guardiamo al carico limite, noteremo una piccola divaricazione di pendenza collocata poco sopra i 6 ohm: è l'effetto della polarizzazione da "classe A", che rende l'assorbimento indipendente dalla potenza erogata fintanto che il carico non scende tanto da passare al funzionamento in classe AB (il che - è bene specificarlo - non significa che poi il comportamento diventa identico a quello di qualsiasi altro componente: in termini di linearità, un conto è commutare a 50 milliwatt su 4 ohm, un altro è commutare a quasi 50 watt come avviene in questo caso). Ed a proposito di "classe A", qualcuno potrebbe essere rimasto deluso dalla mancanza dell'oscillogramma della corrente nei subamplificatori, che rileviamo sempre quando sussiste una dichiarata alta polarizzazione. In questo caso, data l'assenza di resistenze in serie ai finali, avremmo potuto (ed altre volte l'abbiamo fatto) mettere i puntali sui fusibili di potenza, ma stavolta abbiamo optato per un approccio diverso quanto equivalente, ovvero la misura della corrente di rete assorbita. A regime, si tratta di 1.59 ampère, vale a dire esattamente 350 watt. Ipotizzando realisticamente che, tra perdite ed assorbimenti dei circuiti di segnale, ai finali giunga il 92% della potenza entrante, ne consegue che (valendo 48.7 volt la loro tensione di alimentazione) in ciascuno dei due finali contrapposti che costituiscono un canale scorrono 1.65 ampère, vale a dire un punto di commutazione teorico da A ad AB pari a 44 watt su 8 ohm. L'asimmetria di modulazione, che abbiamo esaminato in precedenti occasioni, permette poi di spostare sensibilmente più in alto il punto di commutazione effettivo.

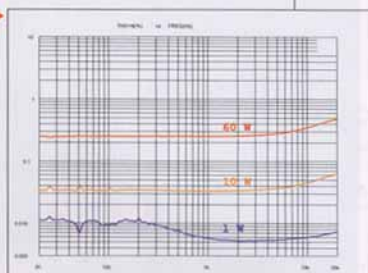
Rimanendo sempre in ambito energetico, le tritim appaiono davvero "sconfinate", soprattutto quelle su carico resistivo: anzi, facendo qualche semplice conto, si può notare che non c'è congruenza tra i dati di saturazione della CCL e quelli delle tritim resistive (con il seno+quadra i valori sono quasi doppi di quelli attesi), e ciò dipende sia dalla dolcezza della curva di saturazione sia da un piccolo effetto di compressione che sul quel carico si verifica ai livelli più alti. Ma ciò significa anche che, in opportune condizioni, la dinamica del B-60 sarà ancora maggiore di quella già molto alta attesa dal test di carico limite, e comunque drasticamente più alta di quanto ci si aspetta da un "normale" 60 watt per canale. A parte gli ottimi valori di slew rate ed ancor più di rumore (non è assolutamente facile realizzare un classe A senza controreazione che sia anche silenzioso), un altro parametro molto interessante è l'impedenza di uscita, totalmente resistiva ma piuttosto elevata (0.62 ohm) in ragione delle scelte di progetto; anche in questo caso, come con tanti valvolari, occorrerà accettare piccole variazioni di risposta con altoparlanti dall'impedenza molto variabile.

Il preamplificatore è semplicemente eccellente. È notevolmente silenzioso, facile da interfacciare su ambo i lati e dispone di una sezione di volume potenziometrica che non taglia apprezzabilmente la risposta fino ad oltre 10 volte l'estensione della banda audio, garantendo al contempo un perfetto bilanciamento dei canali fino a 55 dB di attenuazione. Anche la sua distorsione è molto bassa, valendo lo 0.013% a 2 volt di uscita a qualsiasi frequenza audio.

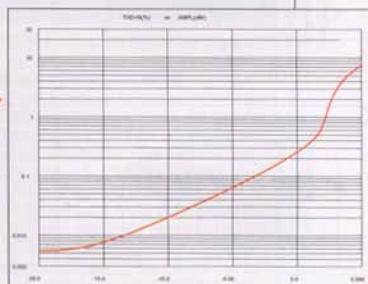
**F. Montanucci**

in un confronto a memoria da quella degli altri finaloni vigevesani in classe A, grazie ad una superficie dissipante che supera nel complesso i 2.5 metri quadrati. Del resto chi volesse mettersi in condizioni più simili a quelle di altri finali in classe A d'oltreoceano non deve far altro che sfruttare i due commutatori "50%" posti sul retro, che permettono di ridurre, indipendentemente per ciascun canale, la corrente di polarizzazione e quindi la potenza dissipata. Ciononostante, la vista dell'interno del B-60R non manifesta un affollamento limite, anche se emerge in modo eclatante l'enorme quantità di mosfet utilizzata: 8 coppie di 2SJ62/2SK1058 su ciascun lato di ogni canale, 4 file da 16 finali in contenitore plastico capaci di controllare fino a 6.4 chilowatt e correnti stazionarie fino a  $\pm 56$  ampère. Nel B-60R, come in altri finali AM-Audio precedenti, questi dispositivi non sono reazionati localmente al fine di ridurre l'impedenza d'uscita ed aumentare l'efficienza, per cui vengono selezionati in sede di assemblaggio. L'alimentazione utilizza due toroidali da 625 watt, che passando attraverso rettificatori iperdimensionati (36 ampère) della International Rectifier confluiscono in capacità di livellamento enormi, che totalizzano circa 700.000 microfarad, 600.000 dei quali nei soli 4 elettrolitici principali. L'immagazzinamento energetico è molto elevato per le potenze nominali in gioco, pari a 428 joule mas-

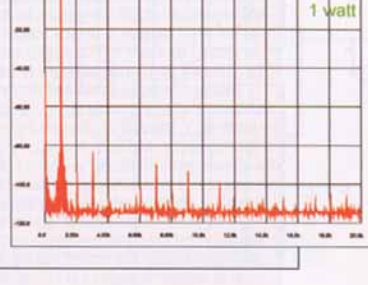
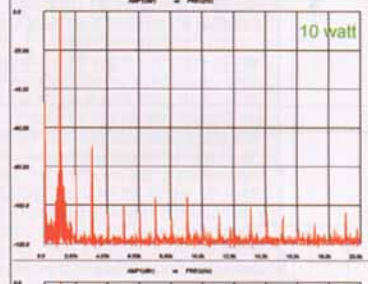
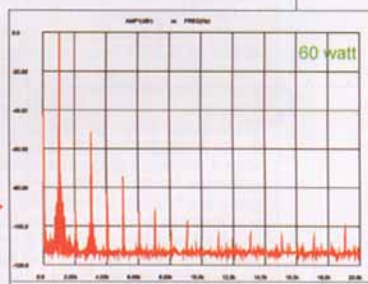
**Andamenti** ➤ *frequenza/distorsione su carico di 8 ohm per potenze di prova di 1, 10 e 60 watt. Grazie al rumore molto contenuto, il residuo non lineare è minimo ai livelli più bassi. La distorsione cambia molto poco con la frequenza, per l'effetto combinato di tutte le corrette scelte progettuali implementate in merito a controreazione, velocità e simmetria dei finali, altissima polarizzazione.*



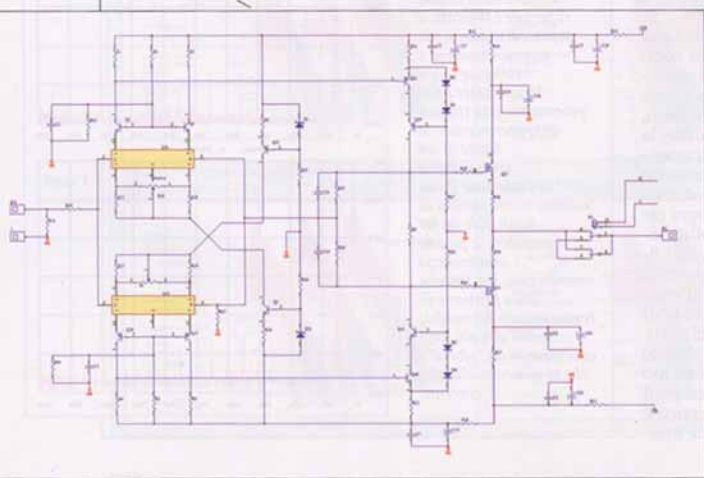
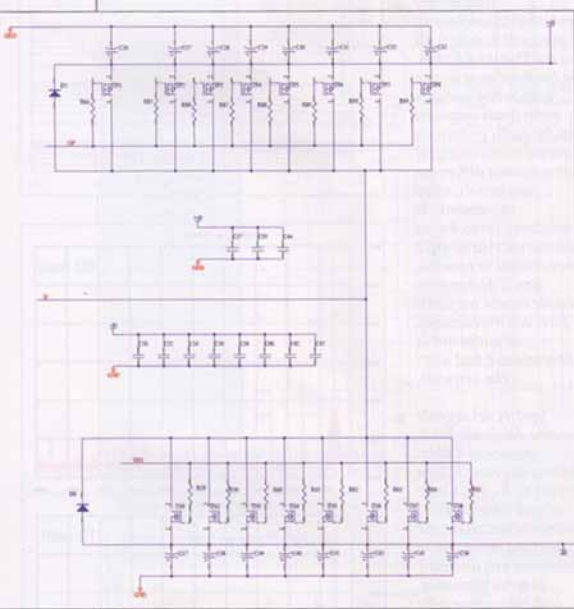
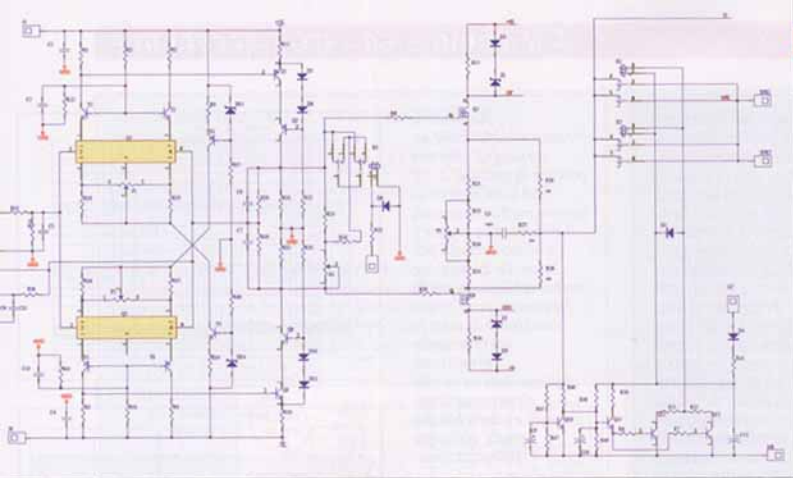
**Andamento** ➤ *potenza/distorsione su carico di 8 ohm, 0 dB pari a 60 watt su 8 ohm. Se confrontiamo questo grafico con quelli di molti finali valvolari (anche quelli provati su questo stesso numero) non noteremo differenze sostanziali, salvo ovviamente la traslazione verso destra della curva. Anche qui è monotonica la crescita, non il decremento (usuale invece nei finali a forte controreazione), ed anche qui la saturazione è tutt'altro che verticale.*



**Spettri del segnale** ➤ *uscite dal finale B-60, frequenza 1 kHz, potenze di prova 1, 10 e 60 watt su 8 ohm. Come in ogni amplificatore realmente speculare che si rispetti, la componente non lineare più intensa è la terza armonica. L'estensione delle armoniche di ordine superiore è limitata, e soprattutto quelle più alte non tendono a rafforzarsi con l'aumentare della potenza erogata (talune anzi decrescono). Si tratta di un sottoprodotto dell'adozione di un numero molto elevato di finali, tale da far prevalere le piccole non linearità esponenziali, intrinseche della funzione di trasferimento dei mosfet, rispetto alle più forti non linearità da "sforzo", che si generano alle alte correnti.*







**Amplificatore finale B-60R, schema elettrico della sezione di ingresso e driver, (sopra) e stadi di potenza (sotto), uno solo dei due lati simmetrici di ogni canale. La struttura circuitale del finale è ormai un classico della produzione AM Audio. L'ingresso di ogni polarità del segnale bilanciato di pilotaggio è realizzato con fet duali e complementari Toshiba, fortemente reazionati localmente e trimmerati sia per massimizzare la simmetria orizzontale che per annullare l'offset di uscita. Sono caricati a cascode rigido (tensione di drain fissa rispetto a massa) da una coppia di bipolari, ed alimentano uno stadio di amplificazione in tensione pure a bipolari e caricato a cascode, ma di tipo floating, ovvero in grado di bloccare l'escursione di tensione ai capi del dispositivo amplificatore, con vantaggi notevoli sulla linearità dato che ovviamente è questo il punto a più forte guadagno di tutto lo schema. Sull'uscita di questo stadio si chiude l'anello di reazione, lasciando quindi liberi dalla controreazione sia i driver che la schiera dei finali; il fattore di controreazione dell'anello locale vale meno di 40 dB. Sulle uscite di drain dei driver sono anche collocate le uniche protezioni elettroniche dei finali, che non bloccano alcunché, trattandosi di limitatori della massima tensione di pilotaggio dei finali tarati proprio sul massimo valore accettabile dai finali stessi (e corrispondente a correnti che nessun carico reale potrà mai richiedere).**

simi teorici e 215 reali; per avere un termine di confronto basti pensare che lo storage massimo dei monofonici VTL in prova su questo stesso numero è superiore solo del 50% a quello di un B-60R, e che da questo punto di vista i valvolari sono molto favoriti perché l'energia immagazzinata da un condensatore sale solo linearmente con la capacità, ma con il quadrato della tensione. Naturalmente gli elettrolitici non sono i soli condensatori di filtro, alcune decine di condensatori in polipropilene sono montati a ridosso dei finali per abbattere il residuale effetto induttivo delle piste di collegamento.

Nell'interno del preamplificatore è ben riconoscibile la struttura dei 4 operazionali a discreti che costituiscono la sezione di trattamento del segnale, ma anche la filosofia a fortissimo filtraggio passivo che informa l'alimentatore, letteralmente pieno di gruppi resistenze/condensatori e tanto esteso in superficie da occupare più di metà del volume interno. Ogni settore della componentistica di ambo gli apparecchi attinge dalla più quotata produzione internazionale: resistenze a strato metallico con tolleranza nominale 1% (ma in effetti mediamente molto migliore), trimmer blindati, condensatori sul segnale a bassissimo angolo di perdita, componenti attivi tutti selezionati ed accoppiati per opposte polarità. Molto bello, ed altrettanto prestante, il potenziometro motorizzato a 4 sezioni del volume, un ALPS RK-27.

## Conclusioni

Con la coppia BX-1 e B-60 la serie dei Reference AM Audio può essere considerata completa, anche se nei piani dell'azienda pare sussista l'intenzione di ulteriormente

estenderla verso le potenze moderate, per la gioia di tutti quei fan del marchio che non necessitano di una dinamica enorme o comunque dispongono di altoparlanti efficienti. La qualità è quella, indiscutibile, di sempre, il prezzo è di circa un quarto minore di quello della coppia immediatamente superiore. Prevederne un bel successo di richieste equivale probabilmente a prevedere un torrido agosto nel deserto del Sahara.

Fabrizio Montanucci

**Preamplificatore BX-1, schema elettrico di uno dei due moduli di amplificazione simmetrici che realizzano ciascun canale. Il preamplificatore, mutatis mutandis quanto a dimensionamento dei guadagni e tensioni di alimentazione, è topologicamente gemello del finale, dividendone, oltre alla struttura bilanciata, la simmetria e l'anello di reazione che esclude i finali. La differenza più rilevante è che in questo caso la rete di reazione non è differenziale bensì terminata verso massa, il che rende autonomi i due stadi, mantenendo comunque l'assenza di corrente circolante nel circuito di massa se il segnale di pilotaggio è effettivamente bilanciato.**



La specularità circuitale ben si riflette nei pannelli posteriori, soprattutto del finale. Quest'ultimo dispone di due coppie degli apprezzatissimi morsetti di uscita AM Audio, non isolati (il che la dice lunga sulla confidenza del costruttore rispetto all'affidabilità del componente in caso di maldestri cortocircuiti) e tuttavia tra i migliori in assoluto quanto a qualità del serraggio, sia in caso di cavi spellati, che di banane o di forcelle, od anche di terminazioni a spilla; l'unica operazione impossibile è infilare nel foro trasversale cavi da oltre 3 millimetri. Al BX-1 possono essere connesse 2 sorgenti bilanciate e 4 sbilanciate, ed il segnale di uscita è disponibile, con la medesima amplificazione, sia in forma bilanciata che sbilanciata. Da notare anche le doppie prese per fornire alimentazione a dispositivi esterni, in primis le unità phono della Casa.



## L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Perdonatemi, se potete...

In questa calura estiva (già dimenticata per quando leggerete queste righe), ho evitato di portare quasi mezzo quintale di amplificazione nella mia sala da musica. Ho quindi rinunciato ad avere la splendida creatura del Conti a mia completa ed esclusiva disposizione, una tentazione forte considerando che le giornate di agosto consentono ascolti a livello realistico con il repertorio sinfonico a me tanto caro. Non è detta l'ultima parola comunque, vista l'abilità dimostrata dal B-60 nel destreggiarsi con i diversi sistemi di altoparlanti presenti in redazione. Mi basta trovare un amico volenteroso; e il più è fatto. Potrò se del caso offrire in cambio un aperitivo in piscina. Viste le premesse, è probabile che torneremo su questa macchina da musica per ulteriori considerazioni.

Queste impressioni d'uso derivano allora da alcuni pomeriggi trascorsi nella sempre più aggiornata sala "stereo" della nostra redazione. Particolarmente ricco il parco diffusori, che spaziano dalle ammiraglie Chario "Serepidity" (un riferimento al di sopra di ogni sospetto) sino ai notevoli sistemi di altoparlanti lussuosi realizzati in Svizzera da Pleiga, di cui potete leggere in questo stesso numero. Di altri diffusori "spremuti" a fondo da questo finale in classe "A" non vi sto neppure a dire, ma per motivi di spazio e non per mancanza di interesse, dimostrando infatti il Nostro notevole versatilità. Non sempre i tempi talvolta pressanti di una prova consentono di testare più combinazioni, una verifica che esprime in questo caso l'attitudine a soddisfare una vasta gamma di esigenze. Anche i diffusori di apparenza più "modesta" (stiamo parlando in termini assoluti, s'intende) sono stati posti nelle migliori condizioni per esprimersi con generosa musicalità.

La musicalità che puntualmente riscontriamo con AM Audio è infatti ben definita dall'attributo "generosa", un termine che rende l'idea di sostanza musicale più di un arido gergo da audiofili. Proprio in questi giorni sono andato a rileggere numeri di AUDIOREVIEW scritti cinque, otto, dieci e più anni fa, in relazione a prove di amplificatori più o meno impegnativi costruiti da AM Audio. Fa una certa impressione ritornare su quanto pubblicato a suo tempo ed accorgersi come un'opinione positiva nata allora possa mantenersi e semmai definirsi ulteriormente. Abbiamo assistito ad una costante evoluzione in termini costruttivi, mentre è vero che c'è una crescita anche nei parametri di ascolto, affinandosi l'esperienza ed elevando lo standard sonoro con il trascorrere degli anni. Il "sentimento" del valutatore traspare tuttavia sempre in modo netto, univoco nell'apprezzamento di queste macchine come strumento sonoro. Si tratta di un giudizio pur sempre soggettivo, in cui i termini di confronto sono legati al modo personale di percepire la musica riprodotta. È un "sentire" che in parte è emozione ma in misura ben più determinante deriva dal confronto con l'ascolto delle masse sonore dell'orchestra e dei grandi strumenti. Ciascuno di noi è cresciuto col proprio pane formativo. Nel mio caso devo molto alla possibilità avuta a suo tempo di seguire innumerevoli prove d'orchestra nel vecchio auditorium di Santa Cecilia, in quella sala di Via della Conciliazione in cui settimana dopo settimana, per anni, ho conosciuto ed imparato ad apprezzare il colore e l'impatto del grande repertorio sinfonico. Direi che questo, assieme al suonare un grande organo a canne oltre al mio pianoforte, ha determinato la passione per le sonorità piene e complete, l'amore per le vaste partiture sinfoniche tra Ottocento e Novecento.

È una vera "bestia" questo AM Audio, capace in pratica di un buon centinaio di watt su 8 ohm. È coadiuvato alla grande dal pre BX-1 che ancora una volta dimostra caratteristiche di grande affidabilità. Un gigante gentile pronto a trasformarsi in principe azzurro, se è vero come è vero che dietro la buona dotazione in corrente il nostro AM Audio sa tirar fuori la giusta punta di velluto e la trama ora dolce ora eloquente dal gruppo di archi. Ecco che persino un'orchestra dalle movenze espressive come la Filarmonica di Vienna è proposta nel tessuto solido e finemente drappeggiato delle migliori occasioni. Un esempio per tutti gli estratti dalla Tetralogia di Wagner affidati dalla Decca alla storica bacchetta di Solti, con violoncelli bruniti e una sezione contrabbassi che modula dal profondo sorreggendo la struttu-

ra del brano. Il respiro nobile degli ottoni è arricchito dalle tinte cupe ed avvolgenti delle tube wagneriane, un insieme che ha la corposità e l'omogeneità del ripieno d'organo, potente nel fortissimo, immanente persino negli accordi tenuti a mezza voce, un alone sonoro proposto attraverso una scena ampia e ben articolata. Il sistema risponde bene con questa massa orchestrale, resa in modo completo ed attendibile, possente ma non gridata. Anche il fortissimo delle trombe appare sempre sotto controllo, timbro rigoroso, tonalità pastello che tuttavia lasciano esplodere il lampo dei piatti, travolgenti nel climax della marcia funebre di Sigfrido. Evidentemente (e andiamo davvero sul difficile, con brani che nessun dimostratore hi-fi avrebbe mai il coraggio di farvi ascoltare) possiamo continuare a godere con una registrazione brillante ed energica come quella dello "Schiaccianoci" di Tchaikovsky diretto da Gergiev, un CD Philips che ha segnato uno dei momenti migliori di questa gloriosa Casa prima che chiudesse bottega. Il sound dell'orchestra del Kirov è potente ed incisivo; se non lo avessimo più volte ascoltato dal vivo saremmo portati a pensare che questa precisione negli attacchi, questa presenza degli ottoni nel forte, questa veemenza esibita da ogni sezione possa essere frutto di un artificio in fase di registrazione. Ben lo sa anche l'amico Marco Benedetti, con il quale in più occasioni ci siamo trovati nelle prime file dell'auditorium a condividere oltre che l'insana passione per l'hi-fi anche le più sane vibrazioni della grande musica. La valenza di Gergiev come concertatore non si discute e qui leggiamo la partitura dall'interno, con fiati trasparenti ed una sezione tromboni che spinge in fortissimo anche nella suggestiva e quasi minacciosa prima ottava. È evidente che AM Audio sia in grado di dominare una partitura come questa, senza nulla togliere allo smalto di una lettura che fa rizzare i capelli sulla nuca. C'è un collega svizzero di passaggio e ci piace stupirlo con la grancassa del nostro CD dedicato all'orchestra del XX secolo. Il brano in questione è "Fanfare for the Common Man" di Copland, per ottoni e percussioni, risolto dal B-60 con impatto, dinamica e ottimo smorzamento. L'energia appare nella disinvoltura nel mantenere senza fatica un volume elevato, mentre la sezione bassi dei diffusori viene lavorata a dovere.

Non è magia, non ci sono giochi di prestigio, né voglio accennare ad elementi sonori frutto dell'ascolto di software speciale, allorché troppo spesso dietro la "specialità" si cela repertorio strano o addirittura strapalmato. Come sempre è accaduto con questo marchio e con gli altri prodotti che hanno basi musicali solide, si può giocare con la musica vera, quella acustica, quella fatta da voci e strumenti, giungendo a cogliere il respiro orchestrale delle grandi pagine classiche, ma anche del jazz e del folk, con attendibilità e un convincimento che supera il passare del tempo. Mi rendo conto che questo pane (chissà perché) possa non essere adatto a tutti i palati. Molti audiofili giocano, bontà loro, con ben altro repertorio. Eppure quello della musica che dal vivo si ascolta senza il tramite di amplificazione e diffusione può rappresentare un parametro attendibile, quanto meno sotto il profilo timbrico. Certo non sappiamo come sono registrati i dischi, quale "colore" ha voluto consegnare all'incisione il direttore coadiuvato dall'ingegnere del suono, ma quella incisa, volenti o nolenti, resta l'interpretazione autentica dell'evento sonoro originale. Pur con tutti i sottili distinguo, una buona incisione è tale per la maggior parte delle persone, ad indicare come ci sia un filo conduttore obiettivo anche in questo ambito. Lasciamo i fragori sinfonici per giocare con un assaggio della splendida voce di Cecilia Bartoli alle prese con la Tarantella di Rossini. Voce e pianoforte si destreggiano nello spazio tra i diffusori, con una buona immagine centrale. L'altezza è quella giusta, i contorni generosi. Interessante il rapporto tra le sonorità dolcemente percussive del pianoforte e lo scorrere melodico della voce, che tuttavia sa impennarsi in forte andando a sollecitare la parte più delicata della gamma media, là dove ogni incoerenza risulterebbe disastrosa. La piacevolezza che ricordiamo di questa breve pagina non viene mai meno, in una lettura di grande finezza che ancora una volta, narrando delle virtù della Casa di Vigevano, ci fa pensare al "pugno di ferro in quanto di velluto". Restate sintonizzati.